

Aumento prezzi carburante. Confagricoltura: “Situazione insostenibile”

Doccia fredda di inizio anno sul fronte carburante: dal 1° gennaio infatti i prezzi di gasolio e benzina hanno subito una vertiginosa impennata. Fino alla fine di dicembre infatti i prezzi sono rimasti calmierati in quanto, tramite una decisione da parte del Governo, era stata deliberata una proroga del taglio delle accise. Con l'inizio del 2023 è scaduta la proroga e decaduta l'agevolazione e quindi si è tornati all'applicazione normale delle accise a cui va aggiunta l'Iva. Inoltre, dal 1° gennaio è anche aumentato, seppur lievemente il listino prezzi del barile. Ecco spiegato il balzo di circa 20 centesimi in più al litro.

Un aumento che ovviamente interessa anche il mondo agricolo in quanto questo aumento va ad incidere notevolmente sui costi di produzione. Particolarmente penalizzate le aziende vivaistiche che nel periodo invernale consumano parecchio carburante per il riscaldamento delle serre, oppure chi detiene stalle e ricoveri zootecnici.

Confagricoltura lamenta questa ennesima situazione che sta nuovamente danneggiando pesantemente tutto il comparto e lancia un appello al Governo e a tutte le istituzioni, chiedendo un intervento risolutivo.

*“Tutti gli esperti indicano che il 2023 sarà un anno particolarmente difficile per le forniture energetiche – affermano presidente e direttore della **Confagricoltura** di Asti, **Gabriele Baldi** e **Mariagrazia Baravalle**. “E’ da tre anni che le aziende agricole si trovano in forte difficoltà: prima la pandemia e poi l’aumento dei costi di produzione derivanti dallo scoppio del conflitto*

russo-ucraino hanno letteralmente messo in ginocchio tutto il comparto. Apprezziamo le misure presenti all'interno della Legge di Bilancio, tra queste anche quella relativa all'estensione del credito di imposta del 20% per l'acquisto di gasolio e benzina, ma non basta". "E' necessaria una task force coordinata dal Governo insieme all'Unione Europea che operi in un'ulteriore riduzione delle accise, almeno per tutta la durata di questo anno, in modo tale da alleggerire i costi e ridare dignità alle nostre imprese", continuano i vertici della **Confagricoltura di Asti**.

"In altri Paesi europei – concludono Baldi e Baravalle – sono stati previsti interventi a favore di famiglie e imprese per tutto il 2023, mentre in Italia le misure a favore delle imprese sono previste solo per il primo trimestre. Senza una solida iniziativa comune, rischiamo il collasso del mercato unico europeo".

Dati economici del territorio: collaborazione tra CGIL e CCIAA di Torino

Accesso e approfondimento su dati statistici ed economici del territorio per mettere in campo proposte e azioni e affrontare i problemi. Questo l'obiettivo che ha spinto la CGIL torinese a rivolgersi alla Camera di commercio di Torino per ottenere in via più diretta statistiche e informazioni economiche su realtà imprenditoriali del territorio, addetti e specifiche filiere. L'accordo, stipulato qualche mese fa, diventa operativo quest'anno.

*“I dati non mancano anzi, a volte ce ne sono in sovrabbondanza: la sfida è riuscire a socializzarli e quindi utilizzarli al meglio, soprattutto da parte di chi come noi opera quotidianamente sul territorio – sottolinea **Enrica Valfrè**, Segretaria Generale della Cgil di Torino. – In questo senso la Camera di commercio di Torino è una miniera di informazioni preziose, in perenne aggiornamento, a cui attingere, e un soggetto che svolge più in generale un ruolo di proposta e di supporto, non solo nei confronti delle imprese ma anche dei lavoratori”.*

*“L'utilizzo di strumenti di consultazione dei dati economici risulta ancora più strategico in periodi di difficile congiuntura economica, per sviluppare azioni a supporto della ripresa – spiega **Guido Bolatto**, Segretario Generale della Camera di commercio di Torino. – Per questo motivo siamo disponibili ad estendere questo protocollo ad altre organizzazioni sindacali e associazioni datoriali del territorio che manifestino interesse”.*

Tra i dati messi a disposizione dall'ente camerale, rientrano quelli comunemente diffusi sulla natimortalità imprenditoriale, con uno spaccato più preciso su addetti, su cui CGIL potrà effettuare ulteriori analisi ed elaborazioni.

Dati di analisi del territorio torinese

Al terzo trimestre 2022 si contavano sul territorio torinese 223.166 imprese, che danno lavoro a 806.645 addetti. Il 70,8% delle realtà imprenditoriali ha tra 0 e 1 addetto, il 20,7% tra 2 e 5 addetti.

Il 22,3% delle imprese è femminile (49.741 totali), il 9,4% giovanile (20.878), il 13,8% straniera (30.749). Le sole imprese femminili danno lavoro a oltre 99mila addetti. Il settore economico più rappresentato sul territorio è quello

dei servizi alle imprese (26,4%), seguito dal commercio (24,1%).

Indicazioni Geografiche (vino, bevande, prodotti agroalimentari) cosa prevede la riforma

La Commissione europea ha recentemente elaborato la proposta per un unico regolamento sulle Indicazioni Geografiche che coinvolge il vino, le bevande spiritose e i prodotti agroalimentari. Il testo, che adesso approda in Parlamento e Consiglio europeo, armonizza le procedure di registrazione e gestione delle Ig, potenzia la tutela dei prodotti e rafforza la posizione sia dei singoli produttori, sia dei gruppi, definiti "associazioni di produttori". La riforma riguarda anche le norme sulle Stg, chiarendone in particolare la definizione, e i "prodotti di montagna". Per quanto riguarda le disposizioni di gestione delle denominazioni del vino, è positiva l'intenzione di armonizzarle con quelle dei prodotti agricoli e delle bevande spiritose, ma il testo dovrebbe rimanere nel regolamento Ue 1308/2013 consolidato per garantire la coerenza di tutte le disposizioni relative alla gestione del vino.

Il ruolo dell'Euipo l'Ufficio dell'Unione europea per la Proprietà Intellettuale è un'agenzia specializzata in diritti di proprietà intellettuale, ma non ha le competenze tecniche

necessarie per analizzare e valutare i dossier dei prodotti ad indicazione geografica. Per questa ragione, le attività da affidare all'Euipo dovrebbero essere definite nel regolamento di base e limitate ad attività amministrative, di protezione delle Ig, anche su Internet, e di gestione del registro di questi prodotti. Invece, le valutazioni e le decisioni relative alle domande di registrazione, alle procedure di opposizione e violazione, alle modifiche dei disciplinari e alla cancellazione, dovrebbero rimanere esclusivamente di competenza della direzione generale dell'Agricoltura (Dg Agri) della Commissione Europea.

Il coinvolgimento dell'Euipo, limitatamente ai compiti sopra descritti, andrebbe ad alleggerire la Dg Agri di alcune attività, contribuendo ad abbreviare i tempi medi di approvazione di una Ig, che oggi possono arrivare anche ad un anno. Una questione ormai da risolvere con urgenza. Per riuscire a ridurre concretamente le tempistiche, una buona soluzione è l'introduzione nella proposta di una doppia procedura di gestione delle modifiche dei disciplinari.

In questo modo, le modifiche ordinarie verrebbero trattate a livello nazionale, mentre le "modifiche dell'Unione" sarebbero affrontate a livello europeo.

Le associazioni di produttori

La proposta di regolamento sulle Indicazioni Geografiche mira al rafforzamento dei poteri e delle responsabilità di tutela, valorizzazione e promozione dei prodotti, attribuiti alle associazioni di produttori. In tale contesto le associazioni di produttori vengono distinte in "associazioni di produttori" e "associazioni di produttori riconosciute", che corrispondono ai consorzi. In questo contesto, è necessario garantire il coinvolgimento dei produttori primari nelle "associazioni di produttori riconosciute" dei prodotti IG trasformati, oltreché non trasformati, in quanto solo i "produttori del prodotto" possono costituire un'associazione riconosciuta e per i

prodotti trasformati sono i trasformatori.

Inoltre, importante è l'inserimento nella proposta, tra i poteri e le responsabilità attribuiti alle associazioni di produttori riconosciute, di poter *“raccomandare – si legge nel testo – alle autorità nazionali norme vincolanti da adottare in conformità dell'articolo 166 bis del regolamento (UE) n. 1308/2013 per la regolazione dell'offerta di prodotti designati da un'indicazione geografica”*.

Gli impegni di sostenibilità

Altra novità riguarda l'introduzione di *“impegni di sostenibilità”* da inserire nel disciplinare e che un'associazione di produttori può concordare *“(…) Tali impegni – continua il regolamento – hanno lo scopo di applicare una norma di sostenibilità più rigorosa di quella prescritta dal diritto dell'Unione o nazionale e, per molti aspetti, di andare oltre le buone pratiche in termini di impegni sociali, ambientali o economici (…)”*. Le norme di sostenibilità non dovrebbero essere legate alle Ig, ma dovrebbero valere per specifiche produzioni a prescindere dal legame con il territorio.

Tuttavia, se gli impegni di sostenibilità dovessero rimanere nel testo definitivo, dovrebbero essere adottati su base volontaria anche rispetto alla decisione di ogni singolo produttore. Inoltre, questi impegni dovrebbero essere contenuti in un documento separato dal disciplinare, lasciando in vigore le attuali norme di sostenibilità.

Le nuove forme di protezione

Molto positiva è l'introduzione nella proposta di nuovi elementi per la protezione delle Ig, soprattutto su Internet, quali: l'estensione della protezione delle Ig ai nomi di dominio, la maggiore protezione in particolare per quanto riguarda la vendita tramite piattaforme online (e-commerce); nonché la protezione delle Ig utilizzate come ingrediente nei

prodotti trasformati e l'introduzione di certificati per i produttori di prodotti Ig.

Confagricoltura Piemonte, Allasia: "Accendiamo le luci su un 2023 ancora incerto"

"Dal dopoguerra, non si ricorda un anno così difficile per l'agricoltura come il 2022 e il 2023 si aprirà con molte incertezze, complice il delicato momento geopolitico ed economico che stiamo vivendo". Lo ha detto il presidente di Confagricoltura Piemonte Enrico Allasia esaminando le criticità che riguardano il settore in questo particolare momento storico: dai mutamenti climatici alla food security, dall'Europa alla Politica agricola comunitaria, dalla legge di bilancio al cuneo fiscale, dal caro energia e fertilizzanti alla proroga della moratoria dei prestiti per dare liquidità alle imprese.

"Il settore primario può crescere ancora, ma se non mettiamo in campo alcune misure urgenti sull'esempio di quanto hanno fatto altri governi in Europa, noi Italiani rischiamo più degli altri" ha proseguito Allasia, auspicando una frenata della spirale inflazionistica che sta mettendo a dura prova l'agricoltura piemontese.

In Piemonte, infatti, prosegue il calo delle imprese agricole, che negli ultimi cinque anni ha fatto registrare una contrazione di circa il 13%, passando **dalle 46.667 unità del 2018 alle 40.866 di quest'anno**. Rimane purtroppo stabile il numero dei giovani agricoltori, titolari del 14% delle aziende (n 6.041) censite in Regione, sintomo che non è applicata una politica sufficientemente favorevole all'insediamento degli Under 40. Si palesa quindi il serio rischio di interrompere un

ricambio generazionale in grado di far eccellere nei prossimi anni, con innovazioni e nuove mentalità, il settore.

“Occorre tornare a pianificare e ripensare il modello agricolo alla luce di quanto sta accadendo, attuare un piano strategico per rafforzare le filiere italiane, considerando il fatto che l’Italia riveste e dovrà rivestire ruoli sempre più importanti nei rapporti con il Bacino del Mediterraneo” ha concluso il presidente di **Confagricoltura Piemonte**, imprenditore del cuneese impegnato nella promozione del territorio attraverso una campagna di informazione trasparente e coerente con la storia e le tradizioni della terra.

L’export complessivo della Regione è cresciuto del **18,1% (+14,5% l’agroalimentare)** nei primi 9 mesi del 2022, per un valore di circa **49.9 miliardi di euro in più**: dati che posizionano il Piemonte sul quarto gradino della classifica delle Regioni italiane esportatrici.

“Continuare a sostenere l’eccellenza delle nostre produzioni è una priorità: internazionalizzazione, digitalizzazione e precision farming sono i segreti per un’economia competitiva e per far prosperare l’intero territorio” ha affermato il **direttore di Confagricoltura Piemonte Lella Bassignana**, ricordando che è necessaria una tutela delle produzioni del **“#madeinpiemonte”** e di tutti i settori.

In ultima battuta, l’**Organizzazione degli imprenditori agricoli** torna a ribadire l’importanza di riportare sotto controllo la popolazione dei **cinghiali selvatici**, primo vettore di trasmissione della **PSA** (Peste Suina Africana), per evitare di affossare ulteriormente la suinicoltura regionale, comparto caratterizzato da **1.400 aziende che allevano 1,4 milioni di capi**. La diffusione del virus ha spinto vari Paesi a limitare, e in alcuni casi a vietare, spesso ai fini speculativi, l’import di prodotti italiani derivati da carni

suine. Stante questa situazione, l'emendamento sulle misure di contenimento della comunità di cinghiali in Italia approvato dalla commissione Bilancio della Camera è stato accolto favorevolmente dalla Confederazione. Altresì, la decisione del governo di procedere con un programma di abbattimenti la cui realizzazione sarà competenza del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri, risponde alle richieste avanzate da tempo.

Saldi, Confesercenti: Al via da domani in tutta Italia

Saldi invernali 2023 al via. Da domani prendono il via in tutta Italia le vendite di fine stagione, il primo grande appuntamento commerciale dell'anno. Dopo la partenza anticipata il 2 gennaio di Basilicata e Sicilia, seguite dalla Valle d'Aosta il 3 gennaio, domani giovedì 5 gennaio si apriranno i saldi invernali in tutte le regioni. Forte l'interesse da parte dei consumatori: il 72% si dichiara interessato ad acquistare almeno un capo in saldo, per un budget medio di circa 160 euro a persona. E c'è un ulteriore 23% che deciderà in base alle offerte. È quanto emerge dal sondaggio condotto Fismo, la federazione dei negozi specializzati in moda di Confesercenti, da IPSOS su un campione di 800 consumatori.

La spesa. Ad avere già stabilito un budget è il 62% di chi si dice interessato. La media di 160 euro nasconde però una spesa media fortemente diversificata a livello regionale: nel centro Italia si spenderà in media 216 euro, un budget sensibilmente più alto di quello allocato in media nelle regioni del Nord e del Sud (rispettivamente 148 e 147 euro). Anche l'analisi per

genere ed età restituisce ampi divari: a spendere di più saranno gli uomini (195 euro circa contro 125 delle donne) e gli over 35 (182 euro contro i 115 dei più giovani).

Chi compra. Ad attendere l'apertura delle vendite di fine stagione sono soprattutto le donne: 3 su 4 sono interessate all'acquisto, contro il 69% degli uomini. A livello territoriale, invece, la percentuale maggiore di intenzionati a comprare si registra nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove il 76% vuole approfittare dei saldi. Quota che scende al 72% al Nord e al 68% nel Centro.

Dove si compra. Nonostante la crescente concorrenza del web, i saldi rimangono un evento fortemente legato all'esperienza di shopping nei negozi. L'89% dei consumatori che parteciperanno ai saldi acquisterà uno o più prodotti presso un punto vendita fisico, mentre il 59% si rivolgerà all'online. I negozi sono preferiti soprattutto da over35 (90%) e al Centro (92%).

Cosa si compra. Quest'anno, in cima ai desideri degli italiani ci sono i maglioni: a progettare di acquistarne è il 63% degli intervistati (il 68% al sud), una quota quest'anno leggermente superiore a quella dei consumatori interessati alle scarpe (62%), acquisto tradizionale dei saldi invernali. Seguono, a distanza, l'intimo (indicato dal 41%), gonne e pantaloni (39%), magliette, canottiere e top (35%), camicie e camicette (33%), borse (31%), oltre ad un 30% che proverà a portarsi a casa un capospalla a prezzo scontato. Il 28% dei consumatori cercherà invece abiti e completi, mentre il 26% approfitterà dei saldi per un nuovo foulard, sciarpa o cappello. Il 22% cercherà invece un'occasione sulla biancheria per la casa. Infine, c'è un 20% che punta ad acquistare in saldo un prodotto di piccola pelletteria (portafogli, portacarte, etc..) e un 18% cinture.

La CCIAA di Cuneo sempre più aperta alle imprese

La Camera di commercio di Cuneo ha messo al centro della propria politica gestionale la qualificazione e il miglioramento degli standard di qualità e di efficienza dei servizi per le imprese.

A partire da lunedì 2 gennaio 2023, in via sperimentale, l'orario di apertura al pubblico delle sedi di Cuneo e di Alba sarà ampliato e riorganizzato in modo da consentire all'utenza di usufruire in alcuni giorni della settimana di un orario continuato che consenta l'accesso anche durante la pausa pranzo e, nella giornata di mercoledì, di un orario prolungato che preveda l'apertura sino alle ore 17,30.

*“In accordo con la Giunta in questi due anni abbiamo perseguito la ricerca della qualità e dell'efficienza nei servizi alle imprese e ai professionisti, cogliendo le istanze che provenivano dai nostri stessi interlocutori: avere una Camera di Commercio aperta e pronta a supportare per un tempo prolungato chi affronta le sfide di un mercato sempre più esigente e chi ancora non è pronto ad utilizzare gli strumenti digitali – afferma il **presidente Mauro Gola** – In quest'ottica abbiamo deciso di **aumentare l'orario di apertura**, non solo degli sportelli di front office ma dell'intera Istituzione camerale”.*

La riorganizzazione avviata è frutto della volontà di reinterpretare le esigenze dell'imprenditoria locale, cercando di dare risposte adeguate e incisive alle richieste delle imprese e dei professionisti, consapevoli che l'accompagnamento alla digitalizzazione e all'utilizzo dei servizi telematici presuppone una fase iniziale di affiancamento che necessariamente deve avvenire in presenza.

*“Per assicurare l'erogazione di un servizio all'altezza degli standard cui la nostra utenza è abituata in un numero di ore più ampio, l'orario dai primi giorni del 2023 passerà dalle iniziali 17 a **30 ore settimanali***

– prosegue il **presidente Gola** – *A questo riguardo un sentito ringraziamento va alla dirigenza e a tutto il personale camerale per la disponibilità dimostrata e la capacità organizzativa messa in atto, a parità di organico”.*

Il nuovo orario di apertura interesserà le sedi di Cuneo e di Alba:

Lunedì	8.30 – 15.30 orario continuato
Martedì	8.30 – 13.30
Mercoledì	8.30 – 12.30 / 14.30 – 17.30
Giovedì	8.30 – 15.30 orario continuato
Venerdì	8.30 – 12.30

Gli uffici di Mondovì e Saluzzo proseguiranno con l'attuale configurazione.

L'efficacia e il gradimento dei nuovi orari saranno monitorati nel prossimo semestre.

Torino e il Piemonte protagonisti del Tour de France 2024

Nel Tour de France 2024 **Torino** e il **Piemonte** ricopriranno un ruolo da protagonista: il **1° luglio** i corridori partiti da Piacenza taglieranno il traguardo nella città della Mole. Per la tappa successiva del **2 luglio**, di ritorno in Francia, la partenza da **Pinerolo** rappresenta una candidatura più che

concreta.

La presentazione è avvenuta questa mattina nella Sala Grande di Palazzo Madama a Torino, alla presenza del presidente della Regione Piemonte **Alberto Cirio**, del sindaco di Torino **Stefano Lo Russo** e del direttore generale del Tour de France **Christian Prudhomme**.

In una sala gremita presenti anche molte autorità e sindaci dei territori interessati, il presidente del del Comitato regionale Piemonte della Federazione ciclistica italiana, **Massimo Rosso**, il patron della candidatura per la tappa di Pinerolo **Elvio Chiatellino**, oltre a **Faustino Coppi**, figlio del grande Fausto Coppi, e i campioni **Davide Cassani** e **Franco Balmamion**.

Presenti anche il vicepresidente della Regione **Fabio Carosso** e gli assessori regionali allo Sport **Fabrizio Ricca**, al Turismo **Vittoria Poggio** e all'Agricoltura **Marco Protopapa**, insieme all'assessore allo Sport, Turismo e Grandi eventi del Comune di Torino **Mimmo Carretta**. Con loro anche il già presidente della Regione Piemonte ed ex presidente della Lega del Ciclismo Professionistico **Enzo Ghigo**.

È stato così ufficializzato un percorso che vedrà la corsa ciclistica più importante del mondo per la prima volta iniziare dall'Italia, con la tappa piemontese anticipata dalla Firenze-Rimini e dalla Cesenatico-Bologna.

Nel dettaglio, la carovana passerà da **Tortona**, con un Gran Premio della Montagna sulla salita del Castello denominata "Cote de Tortone – Fausto Coppi" nel ricordo del grande campione piemontese, poi **Alessandria**, **Nizza Monferrato**, **Barbaresco**, **Alba**, **Sommariva Perno**, **Carmagnola**, **Moncalieri** e infine **Torino**.

I velocisti avranno la loro prima possibilità di mettersi in

luce lungo un tracciato senza grandi asperità, caratterizzato dalla traversata delle **colline di Monferrato Langhe e Roero**, con i loro prelibati tartufi e il paesaggio vitivinicolo classificato come patrimonio mondiale dell'Unesco, alcune strade prese in prestito dalla Milano-Sanremo e molto altro ancora. Lo scenario sarà senz'altro superbo, ma le eventuali fughe avranno difficoltà a stare lontane ed evitare uno sprint di gruppo.

*“È un evento storico – ha affermato **il presidente Cirio** – a cui Comune e Regione hanno lavorato insieme fin dall'inizio e che è nato dalla volontà di dimostrare che Torino e il Piemonte amano gli eventi sportivi e che gli eventi sportivi sono un valore, perché creano posti di lavoro e rappresentano una ricchezza sul piano economico e comunicativo. Ma il Tour viene in Italia soprattutto per le persone, per celebrare un grande campione come Fausto Coppi che sarà ricordato nella sua Tortona, e attraverserà terre d'eccezione come le nostre colline Unesco. Un risultato che premia ancora una volta la capacità di lavorare insieme fra istituzioni e fra pubblico e privato e di fare in modo che non sia un evento solo di un giorno”.*

*“La prima volta in Italia del Tour de France è una grande opportunità di promozione di Torino e del Piemonte – ha sostenuto **il sindaco Lo Russo** – Un risultato reso possibile dalla collaborazione tra istituzioni e privati, perché non è solo una manifestazione sportiva, il nostro territorio sarà lo sfondo straordinario alla manifestazione sportiva tra le più viste e partecipate al mondo. La Città di Torino, così come con le ATP, organizzerà eventi di avvicinamento al Tour cercando il più ampio coinvolgimento dei torinesi. I grandi eventi sono anche sviluppo del territorio e avvicinamento allo sport”.*

Il direttore generale del Tour del France Prudhomme ha quindi rivelato che *“è un sogno che si realizza partire dall'Italia, luogo di paesaggi magnifici, ma anche terra di campioni che*

hanno fatto la leggenda del ciclismo, che è uno sport che guarda davanti a sé l'avvenire, ma che rispetta la sua storia e i suoi campioni. Per questo siamo qui, perché le nostre radici sono comuni e perché lo sport e il ciclismo avvicinano le persone. C'è un grande legame di sport fra Italia e Francia, fra Piemonte e Francia, fra Torino e Francia, un legame che ora si rinnova e rafforza".

Cinghiali, bene le misure di contenimento

Confagricoltura Alessandria accoglie con favore l'emendamento sulle misure di contenimento della popolazione di cinghiali in Italia. *"La decisione del Governo di procedere con un programma di abbattimenti, la cui realizzazione sarà competenza del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri, risponde alle richieste di porre un freno alla diffusione della specie selvatica e va nella direzione auspicata"*, commenta il presidente di Confagricoltura Alessandria, **Paola Sacco**.

La proliferazione incontrollata di questi animali non è solo una minaccia per le attività agricole e per l'incolumità dei cittadini, come Confagricoltura Alessandria evidenzia da anni, ma è anche il principale viatico del virus della Peste suina africana (Psa), fonte di preoccupazione per l'intera filiera suinicola italiana contro cui la nostra provincia si trova a dover 'combattere' da circa un anno.

L'Organizzazione degli imprenditori agricoli comprende e condivide quindi la ratio alla base della decisione di

estendere gli abbattimenti alle aree protette e urbane, anche nei periodi di silenzio venatorio e di divieto di caccia. La diffusione senza controllo della specie, ormai presente in molte città italiane, impone interventi di carattere emergenziale. Confagricoltura giudica positivamente anche il possibile coinvolgimento delle guardie venatorie, dei cacciatori riconosciuti, e degli agenti delle Polizie locali e provinciali con apposita licenza.

La garanzia sulla sicurezza pubblica e sulla liceità e regolarità degli abbattimenti è garantita dalla competenza affidata all'Arma dei Carabinieri.

Positiva, infine, anche la visione di lunga durata che ha l'emendamento con la previsione di un Piano straordinario quinquennale di gestione e contenimento della fauna selvatica. Riportare sotto controllo la diffusione di cinghiali selvatici vuol dire porre un freno alla diffusione della Psa, causa di gravi danni agli allevamenti suinicoli, poiché vari Paesi hanno limitato e, in alcuni casi, vietato l'import di prodotti italiani derivati da carni suine.

"Ci auguriamo che questo provvedimento a livello nazionale vada di pari passo con il completamento della recinzione per il contenimento dei cinghiali e della diffusione della Psa nell'alessandrino poiché è condizione essenziale per la ripresa della caccia anche nelle aree oggi classificate come zone rosse", è il commento di **Paola Sacco**.

Un plauso e un ringraziamento da parte della presidente di Confagricoltura Alessandria, inoltre, ai parlamentari alessandrini Riccardo Molinari (Lega) e Federico Fornaro (Leu) per l'impegno profuso nel portare avanti le istanze del territorio: *"Auspichiamo che i due emendamenti proposti, rispettivamente per il sostegno delle aziende faunistiche venatorie dell'Alessandrino che non hanno potuto lavorare per lo stop all'attività venatoria causato dalla Peste suina africana (Psa) e sui contributi alle aziende vitivinicole per sostituire le piante colpite da flavescenza dorata, possano*

essere approvati definitivamente in aula".

Scuola-impresa: cresce la raccolta del fondo "Fab Lab Lancia"

Il fondo "Fab Lab Lancia" cresce e punta a raggiungere l'obiettivo prima del termine. A otto mesi dal debutto, infatti, la raccolta di contributi promossa da Confindustria Novara Vercelli Valsesia (Cnvv) in collaborazione con la Fondazione Valsesia Onlus per potenziare i laboratori delle scuole tecniche e professionali "Magni" e "Lirelli", che fanno riferimento all'Istituto superiore "Vincenzo Lancia" di Borgosesia (Vc), ha già raggiunto oltre il 50% della somma necessaria.

Il progetto, di durata triennale, era stato presentato lo scorso 7 aprile, dando seguito alla necessità di rimodernare la dotazione tecnologica delle scuole per fornire agli studenti una formazione più possibile aggiornata, e le aziende del territorio, da sempre attente ai rapporti con il mondo della scuola in quanto fucina di profili professionali indispensabili alla loro attività, non si sono tirate indietro.

«Ancora una volta – osserva il dirigente del "Lancia", Carmelo Profetto – gli industriali del territorio dimostrano fattivamente il loro impegno per questa alleanza strategica e proficua tra scuola e impresa quale variabile significativa degli ultimi risultati conseguiti: nella ricerca Eduscopio di quest'anno il "Lirelli" si è classificato al primo posto tra gli istituti tecnici nella provincia di Vercelli per coerenza della preparazione dei propri profili in uscita rispetto alle esigenze del mondo del lavoro, mentre il "Magni" l'anno scorso si era attestato al secondo posto tra tutti i professionali del Piemonte per la più alta percentuale di alunni subito

impiegati nei settori di competenza dopo il diploma. La donazione fatta alla scuola tramite il Fondo permetterà di avere una garanzia per l'utilizzo in sicurezza dei laboratori, e questo è un segnale tangibile della lungimiranza che da sempre ha contraddistinto il tessuto produttivo del territorio».

La Fondazione Valsesia ha attivato sei "cassetti" su cui è possibile effettuare donazioni, beneficiando degli sgravi fiscali previsti dalla legge. L'Iban per i versamenti è IT55C0608544900000001001092, la causale da indicare è "Fondo Fab Lab Lancia", seguita da uno dei seguenti percorsi formativi: Indirizzo di Meccanica Meccatronica ed Energia (articolazione meccatronica); Indirizzo Chimica, Materiali e Biotecnologie (articolazione chimica dei materiali); Corso Industria e Artigianato per il made in Italy (indirizzo Meccanica); Corso Industria e Artigianato per il made in Italy (indirizzo Artigiano del legno); Corso di Manutenzione e Assistenza tecnica (indirizzo Elettronica/Elettrotecnica); Corso Moda. Sui siti web di Cnvv e del "Lancia" si possono visionare tutte le necessità per l'ammodernamento dei laboratori e delle attrezzature, con il relativo impegno economico.

«Siamo soddisfatti – commenta Riccardo Cavanna, vicepresidente di Cnvv con delega a capitale umano e formazione professionale – ma non dobbiamo assolutamente perdere di vista l'obiettivo che ci siamo posti e che, visti questi risultati, puntiamo a raggiungere prima della scadenza.

All'inizio del prossimo anno verrà installata la strumentazione necessaria per adeguare i percorsi formativi alle necessità delle aziende. Noi imprenditori dobbiamo guardare alle future generazioni in una prospettiva di medio-lungo termine: il capitale umano è un asset fondamentale e il rapporto con il mondo della scuola è sempre più un fattore strategico per dare valore al territorio e alle sue competenze. Una donazione al "Fab Lab Lancia" è un vero e proprio investimento sul futuro, anche quello delle famiglie. Le imprese hanno fatto la loro parte, ma per arrivare al traguardo serve il contributo di tutti».

Esportazioni cuneesi, nei primi nove mesi dell'anno crescita per vendite all'estero

Complessivamente nel **III trimestre 2022 le vendite all'estero** dei prodotti *made in Cuneo* hanno raggiunto i **7.134 milioni di euro**, registrando un **aumento del +6,4%** rispetto allo stesso periodo del 2021.

Nel corrispondente trimestre il valore delle **importazioni** di merci ha raggiunto i **4.591 milioni di euro**, con un aumento **del 23,6%** rispetto ai primi nove mesi del 2021. Il **saldo** della **bilancia commerciale** si è portato sul valore di **2.543 milioni di euro**, in diminuzione rispetto a quello registrato nel III trimestre 2021 che si attestava a **2.988 milioni di euro**.

Cuneo si conferma al **secondo posto in Piemonte**, dopo Torino, per **valore esportato**, con il **16,6%** delle vendite regionali fuori confine. La dinamica esibita nel periodo gennaio-settembre 2022 dalle esportazioni di merci cuneesi è però lontana da quelle evidenziate a livello regionale (+18,1%) e nazionale (+21,2%).

Il dato risulta comunque positivo, non soltanto rispetto al 2021 ma anche rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid. **La crescita rispetto a tre anni fa è del 15,4%**.

*“I dati dell’export continuano a essere positivi e ci portano a pensare che a fine anno supereremo il record del 2021 quando, per la prima volta, venne abbattuto il muro dei 9 miliardi di euro di beni e servizi esportati – sottolinea il **presidente Mauro Gola** –. Dobbiamo però rilevare che la crescita di questo ultimo trimestre è frutto di un aumento dei prezzi piuttosto che di un incremento dei volumi esportati. Paghiamo soprattutto il rallentamento delle esportazioni nei confronti dei nostri principali clienti, la Francia e la Germania”.*

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

“La serie storica, sui dati dei primi nove mesi di ogni anno, evidenzia il trend di crescita delle esportazioni cuneesi negli ultimi sei anni, fatta eccezione per il 2020 condizionato dagli effetti della pandemia – **afferma il presidente Mauro Gola** –. È sorprendente rilevare che dal 2016 ad oggi il valore delle esportazioni cuneesi è aumentato del 41,8%”.

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali prodotti (dati in euro)

MERCE	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022	Quota gennaio- settembre 2022	Variazione %
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	331.048.306	272.702.790	3,8%	-17,6%
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8.521.304	9.406.699	0,1%	10,4%
Prodotti delle attività manifatturiere	6.338.141.505	6.801.611.772	95,4%	7,3%
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	2.383.324.842	2.656.087.701	37,2%	11,4%
<i>Mezzi di trasporto</i>	1.189.060.848	1.317.283.953	18,5%	10,8%
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	854.735.226	925.166.358	13,0%	8,2%
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	858.793.571	628.092.155	8,8%	-26,9%
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	255.626.355	309.124.899	4,3%	20,9%
<i>Chimica e farmaceutica</i>	259.747.300	300.351.498	4,2%	15,6%

<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	187.641.472	273.143.403	3,8%	45,6%
<i>Apparecchi elettrici, elettronici e ottici</i>	157.755.029	172.985.217	2,4%	9,7%
<i>Tessile, abbigliamento, pelli e accessori</i>	131.607.190	149.303.228	2,1%	13,4%
<i>Altri prodotti delle attività manifatturiere</i>	59.849.672	70.073.360	1,0%	17,1%
Prodotti delle altre Attività	24.230.855	50.348.895	0,7%	107,8%
Totale	6.701.941.970	7.134.070.156	100,0%	6,4%

Fonte: elaborazione CCIAA di Cuneo su dati Istat

La crescita **registrata dalle esportazioni cuneesi** nel periodo gennaio-settembre 2022 è stata il **risultato di andamenti più o meno omogenei nei vari settori di specializzazione.**

Il **comparto manifatturiero**, che rappresenta il 95,3% dell'export cuneese, registra un **aumento del 7,3%** mentre calano sensibilmente le esportazioni del **comparto agricolo (-17,6%)** e crescono del **10,4% quelle dei prodotti dell'estrazione mineraria.**

Analizzando nel dettaglio **la manifattura cuneese** emerge come la filiera dell'**industria alimentare**, che pesa per il **37,2%**, sia il **settore trainante** dell'export manifatturiero con il **+11,4%**, sebbene in questi nove mesi la performance migliore sia stata registrata dalla **filiera del legno (+45,6%)**, seguita da quella dei **metalli (+20,9%)**, dalla **chimica e farmaceutica (+15,6%)**, dai **prodotti tessili (+13,4%)**, dai **mezzi di trasporto (10,8%)**, dagli **apparecchi elettrici, elettronici e ottici (+9,7%)** e dai **macchinari e apparecchi n.c.a. (+8,2%)**.

Una **flessione significativa**, del **26,9%**, è stata registrata dagli **articoli in gomma e materie plastiche.**

Esportazioni della provincia di Cuneo per principali Paesi (dati in euro)

PAESI	Gennaio-settembre 2021	Gennaio-settembre 2022	Quota gennaio-settembre 2022	Variazione %
--------------	-----------------------------------	-----------------------------------	---	-------------------------

Francia	1.313.480.946	1.308.801.263	18,3%	-0,4%
Germania	1.033.608.787	1.039.145.655	14,6%	0,5%
Spagna	385.159.358	386.699.822	5,4%	0,4%
Polonia	324.414.316	293.637.653	4,1%	-9,5%
Belgio	218.220.128	249.489.468	3,5%	14,3%
Paesi Bassi	128.909.635	180.843.229	2,5%	40,3%
Repubblica Ceca	125.160.869	136.874.442	1,9%	9,4%
Romania	69.834.502	95.490.526	1,3%	36,7%
Austria	85.260.019	92.498.785	1,3%	8,5%
Grecia	64.624.412	79.494.781	1,1%	23,0%
Altri Paesi Ue-27	493.804.719	544.996.211	7,6%	10,4%
Ue-27 (post Brexit)	4.242.477.691	4.407.971.835	61,8%	3,9%
Stati Uniti	514.124.233	515.054.155	7,2%	0,2%
Regno Unito (*)	353.447.278	392.434.835	5,5%	11,0%
Canada	118.087.235	151.700.950	2,1%	28,5%
Svizzera	123.004.965	143.256.272	2,0%	16,5%
Russia	122.155.965	116.399.121	1,6%	-4,7%
Turchia	71.365.099	90.619.720	1,3%	27,0%
Cina	96.409.620	88.108.359	1,2%	-8,6%
Australia	71.387.623	82.307.585	1,2%	15,3%
Messico	51.962.609	74.775.322	1,0%	43,9%
India	52.302.890	70.788.354	1,0%	35,3%
Altri Paesi extra Ue-27	885.216.762	1.000.653.648	14,0%	13,0%
Extra Ue-27 (post Brexit)	2.459.464.279	2.726.098.321	38,2%	10,8%
Mondo	6.701.941.970	7.134.070.156	100,0%	6,4%

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati Istat

() L'Accordo di recesso del Regno Unito dalla UE è entrato in vigore il 1° febbraio 2020.*

A partire da tale data, il Regno Unito è diventato uno Stato terzo. Le serie storiche per le due nuove aree Ue-27 ed extra Ue-27 sono state ricostruite per rendere coerenti i confronti temporali.

Il bacino dell'**Ue-27** ha attratto il **61,8%** delle esportazioni provinciali, contro il **38,2%** dei **mercati situati al di fuori dell'area comunitaria**. L'aumento registrato dalle vendite dirette verso i Paesi dell'**Ue-27** è stato del **+3,9%**, mentre quello verso i partner commerciali **extra Ue-27** ha segnato un **+10,8%**. Le esportazioni extra Ue si avvicinano al 40% del totale, mentre l'export verso i Paesi europei arretra a testimonianza di una difficoltà complessiva del Vecchio continente, chiamato ad affrontare l'impegnativa sfida energetica e il ritorno dell'inflazione a livelli sconosciuti negli ultimi decenni.

I più **importanti mercati dell'area Ue-27** si confermano essere quello **francese e tedesco**, con quote rispettivamente pari al 18,3% e 14,6%. La Francia ha evidenziato una flessione dello 0,4%, mentre il mercato tedesco ha riportato un timido +0,5%. La Spagna, con una quota del 5,4%, ha registrato una variazione del +0,4%, mentre la Polonia con una quota del 4,1% ha subito una flessione molto forte, pari al 9,5%. In questi Paesi, i quattro più importanti per le nostre esportazioni in Europa, al netto dell'aumento dei prezzi è diminuito il quantitativo di beni e servizi cinesi importati. Hanno invece fatto segnare una forte crescita Paesi Bassi e Romania, con quote del 2,5% e 1,3%, che hanno registrato rispettivamente +40,3% e +36,7% seguiti dalla Grecia con +23%.

Per il **bacino Extra Ue-27** i **mercati di maggior sbocco** continuano a essere gli **Stati Uniti e il Regno Unito** che rappresentano rispettivamente il 7,2% e il 5,5% dell'export complessivo. Gli Stati Uniti hanno realizzato una crescita dello 0,2%, mentre il Regno Unito dell'11%. Il Canada con una quota parte del 2,1% realizza un buon 28,5%. Si consolidano le vendite verso Svizzera (+16,5%), Turchia (27,0%), Australia (15,3%) e Messico (43,9%), mentre si registra una flessione per Russia (4,7%) e Cina (8,6%).